

→ **Nell'ultimo trimestre** un +5,7% da record, ma il dato del 2009 resta il peggiore dal 1946

→ **Per la Casa Bianca** resta da risolvere il problema principale, l'emorragia dei posti di lavoro

Crescita boom per il pil Usa «Ma il nodo è l'occupazione»

Un +5,7% nell'ultimo trimestre che rappresenta il miglior dato degli ultimi 6 anni: il pil Usa si impenna ma il presidente Obama sottolinea che bisogna ancora recuperare tanti posti di lavoro persi per la crisi.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Numeri, percentuali ormai dimenticate, quelle fatte registrare dal prodotto interno lordo statunitense. Persino troppo belli per essere "veri", come puntualmente sottolineato da alcuni economisti. Fatto sta che il +5,7% con cui l'economia americana è cresciuta nel quarto trimestre del 2009 rappresenta il rialzo maggiore degli ultimi sei anni, tornando quindi ad alimentare le speranze di una ripresa economica sostenibile.

Un risultato che di certo ha strappato un sorriso all'inquilino della Casa Bianca in uno dei momenti più difficile della sua presidenza, alle prese con l'approvazione della nuova assistenza sanitaria e l'annunciata riforma del sistema bancario. «Siamo in una condizione molto diversa rispetto a un anno fa - ha dichiarato Barack Obama -. Abbiamo fatto progressi. I dati mostrano un deciso miglioramento». E per favorire il rilancio economico, il presidente ha annunciato sgravi fiscali per 33 miliardi di dollari per le piccole imprese che assumeranno. «È il momento migliore - ha spiegato - per questi incentivi perché l'economia è tornata a crescere ma le aziende sono ancora riluttanti ad assumere».

ANALISI APPROFONDATA

In realtà, il dato del quarto trimestre non è così univoco come potrebbe sembrare. Osservando la "fotografia" scattata dal Dipartimento del Commercio, molti analisti, come detto, si mostrano cauti. Innanzitutto c'è una considerazione generale: nonostante il boom



Foto Robin Nelson/LaPresse

Un'operaia al lavoro in una catena di montaggio di uno stabilimento americano

alla fine dell'anno, il 2009 dell'economia americano resta un anno nero che si chiude con un pil il calo del 2,9%, vale a dire la contrazione più pesante dal 1946. Fra i tanti commenti, molto esplicito è quello di John Ryding, capo economista di RDQ Economics: «Di sicuro si tratta di un eccellente dato ma non è chiaro quanto questo tasso di crescita sia sostenibile. Abbiamo bisogno di numeri come questi per i prossimi due anni e non credo che li avremo» afferma John Ryding, economista di RDQ Economics. Ed ancora, ci sono le parole del premio Nobel Paul Krugman: «È un numero che non significa molto: solo il 2,2% dell'incremento del pil arriva dalla domanda privata». In effetti, a spingere il prodotto interno lordo è stato soprattutto il rallentamento nella liquidazio-

SALE ANCHE LA FIDUCIA

La fiducia dei consumatori Usa è salita ai massimi da due anni. L'indice Michigan del mese di gennaio è infatti avanzato fino a quota 74,4 dal 72,5 registrato a dicembre.

ne delle scorte da parte delle aziende. I consumi, motore dell'economia a stelle e strisce, sono cresciuti "solo" del 2%, ma hanno segnato un calo rispetto al +2,8% del trimestre precedente quando erano stati sostenuti dal programma di incentivi al settore auto, finito ad agosto.

Tornando alla Casa Bianca, pur definendo il dato sul pil «la migliore

notizia finora ricevuta dall'economia», si è stati attenti a non suonare la grancassa, anche perché ai numeri positivi continua a far da contraltare la difficoltà di tante famiglie. «La strada è ancora lunga per far sì che anche il mercato del lavoro imbocchi la via della ripresa. Il tasso di disoccupazione è pari al 10%, ma calcolando anche coloro che hanno smesso di cercare lavoro sale a oltre il 17%». Da qui la sottolineatura che il presidente ha fatto dell'occupazione la priorità del 2010: «Anche se le tempeste degli ultimi anni si stanno indebolendo, restano le rovine. Il piano di stimolo ha creato e salvato 2 milioni di posti di lavoro, la recessione ne è però costati 7 milioni. Un gap grande che va riempito e rappresenta una tragedia umana». ♦